

CONVEGNO. I dati di Confindustria Assoconsult: in Italia e in Veneto il 60% degli imprenditori ha più di 50 anni

Il cambio generazionale pesa sull'agroalimentare veronese

Oltre 500 le piccole realtà a conduzione familiare
Michele Bauli: «Il mercato chiede alle aziende di dare vita ad accorpamenti per essere più forti»

Francesca Lorandi

«Le aziende veronesi dell'agroalimentare vivranno una trasformazione nell'arco di cinque, sei anni. Complice il ricambio generazionale, daranno vita ad accorpamenti per diventare più forti: è il mercato che lo richiede». Michele Bauli, vicepresidente del Gruppo Bauli e presidente della sezione alimentare di Confindustria Verona, ha illustrato questa sua previsione al convegno «Ricette di famiglia. Competenze, risorse umane e passaggio generazionale nell'Industria alimentare italiana», organizzato ieri nella sede di Confindustria da Assoconsult, l'associazione federativa delle imprese di consulenza.

«Le aziende del settore alimentare», ha argomentato Bauli, «hanno un guadagno costante, ma in questo momento devono fare i conti con una serie di cambiamenti: l'aumento del costo delle materie prime, che non coinciderà con un aumento dei prezzi dei prodotti, e il passaggio generazionale che nei prossimi anni riguarderà molte delle oltre 500 piccole imprese presenti nel veronese. Proprio questo passaggio potrà essere l'occasione per creare aggregazioni, ma per questo processo la presenza di consulenti esterni sa-

rà fondamentale».

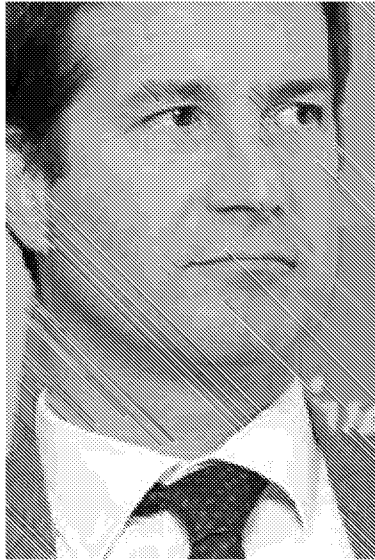
Il motivo di questa «presenza fondamentale» lo ha spiegato Raffaele Boscaini, direttore marketing di Masi Agricola e presidente del raggruppamento Alimentare di Confindustria Veneto. «Il settore, più di altri, è costituito da imprese familiari», ha detto Boscaini, «e il capitale umano non è costituito solo da tecnici, ma c'è un'importante componente emozionale fatta di cultura, emozioni, ricordi: una sensibilità, che va mantenuta nel tempo, di generazione in generazione. Ma è ovvio che il processo non è così facile, nel passaggio generazionale nascono spesso delle diatribe che solo un consulente esterno è in grado di far superare».

Mediatore tra padre e figlio, anello di congiunzione tra vecchie e nuove generazioni, «il consulente sarà utile soprattutto nelle piccole imprese di qualità dell'agroalimentare, le uniche che hanno avuto un incremento di produttività in questi anni e per questo disposte ad assumere», ha precisato Maria Rita Costantino, coordinatore risorse umane di Confindustria Assoconsult. In questo ambito rientrano anche le imprese che si occupano di logistica nel settore alimentare, come ha affermato Paolo Bisogni, presidente di Ailog, associazione italiana di logistica.

«In Italia, così come in Veneto, il 60% degli imprenditori ha più di 50 anni», ha sottolineato Costantino, «nei prossimi 10 anni il 40% delle aziende vivrà il passaggio generazionale e 8 titolari su 10 lasceranno l'impresa a un familiare, consapevoli dei rischi che ciò comporta. Il mediatore non ha la componente emotiva che caratterizza la gestione di un padre o di un figlio, sa oggettivamente cosa è bene fare per l'azienda trainandola verso la nuova gestione».

Tuttavia la ricerca di questi mediatori è tutt'altro che facile: «C'è una tecnica di selezione», spiegato ha Gilberto Marchi di Assoconsult, «è necessario investire su persone che condividono i valori della famiglia, valutarne la fidelizzazione e potenziarla facendo periodicamente un'analisi delle potenzialità del personale. Una selezione sbagliata comporta stress, spese, conflittualità e quindi grossi rischi per la stabilità dell'azienda». ●

Costantino: «Nei prossimi 10 anni il 40% delle aziende in Veneto vivrà il passaggio alla guida»



Michele Bauli



Raffaele Boscaini

